

"L'Italiano" è citato e apprezzato perché è un quotidiano corsaro che scrive ciò che pensa, irriverente, al servizio della verità

Luigi Todini



SIAMO IL GIORNALE CHE FA OPINIONE

ROMA - Ci perdonino i lettori se una volta tanto siamo autoreferenziali. Lo so, chi si loda s'imbroda, ma non possiamo nascondere di essere orgogliosi di noi stessi, del nostro lavoro.

Il nostro quotidiano, che non ha ancora neppure un anno di vita, si è ormai stabilmente affermato come il giornale che fa opinione per quanto riguarda gli italiani nel mondo.

Gli articoli de "L'Italiano" vengono spesso citati da importanti organi di informazione. Ricorderete "Porta a Porta", ricorderete "Repubblica", il "Corriere della Sera", il "Giornale".

Ora è "Libero" ad averci letto e a riportare in un lungo articolo le opinioni da noi espresse, peraltro in maniera - diciamo così - un po' libera. Lo trovate riprodotto a pagina 2.

Siamo un giornale dai toni forti. Siamo amati o odiati, non ci sono mezze misure. Siamo irriverenti nei confronti di chicchessia, irritanti. Siamo un giornale corsaro.

Usiamo molto il giallo e non a caso. In cromoterapia (la scienza che cura le malattie attraverso l'uso dei colori, partendo dall'assunto che quest'ultimi influenzano lo stato d'animo) il giallo è il colore comunicativo per eccellenza, è la vitalità alla stato puro e quindi è in grado di ridurre la depressione.

Anche il grande Goethe, pensatore e scrittore tedesco, nel suo Trattato scientifico sui colori considerava il giallo il colore più positivo di tutti.

In innumerevoli civiltà il giallo è stato associato al Sole come divinità creatrice e benefica, all'oro e alla saggezza.



A cominciare da quella degli antichi Egizi, per cui il giallo simboleggiava il Sole che era all'apice della gerarchia divina.

Nell'antica Roma, la sposa vestiva di bianco, ma portava un velo giallo che simboleggiava il fuoco di Vesta, la dea che proteggeva il focolare domestico.

L'Oriente, il giallo è sempre stato il colore del Sole, della fertilità e della regalità: infatti nella Cina imperiale solo l'Imperatore aveva il privilegio di indossare abiti di colore giallo e pure nell'antico Giappone solo alla famiglia reale era consentito avere abiti gialli.

In tutte le religioni orientali il giallo è associato alla luce e alla parola divina. Anche nel mondo occidentale è il colore

continua a pag 2

RETE CONSOLARE

Ristrutturazione truffa per italiani all'estero

Paolo Boldi



ROMA - L'on. Angeli (An) si lamenta un po' in generale e vorrebbe miglioramenti: più consolati e più personale. Chiede al Ministro degli esteri di valutare la possibilità di "istituire nuovi nelle aree dove è maggiore la presenza di nostri connazionali".

L'on. Riccardo Migliori (An) ha cuore le sorti del Consolato di Bastia, in Corsica, al centro di una interrogazione che ha presentato al Ministro degli esteri. "Risulta all'interrogante - si legge in premessa - che il Consolato di Bastia in Corsica, che rappresenta storicamente i legami culturali ed economici tra l'Italia e l'isola, è stato chiuso o è in procinto di chiudere, essendo stato anche richiamato in Roma il Console; trattasi - sottolinea Migliori - di una inaccettabile limitazione dei rapporti con la



On. Giuseppe Angeli

Corsica che investe innanzitutto gli interessi economici e commerciali della Toscana". In base a tali considerazioni, Migliori chiede di sapere "quali iniziative immediate si intendano assumere per rivedere tale assurda decisione già argomentatamente contrastata dallo stesso Sindaco di Bastia".

L'on. Massimo Romagnoli (Fi), qualche giorno fa si era detto pronto "a scatenare l'inferno" sulla (paventata) chiusura del Consolato italiano di Atene, non prima, a quanto pare, »4

IL 3 AGOSTO NON È L'8 AGOSTO

La Marcinelle precoce di Franco Danieli

Stefano Budino



'Sti minatori sono andati a morire proprio a ridosso del ferragosto. Via, se uno deve andare a Marcinelle l'8 di agosto si rovina le ferie.

Meglio anticipare. Il Viceministro Danieli è andato al Bois du Cazier, quasi alla chetichella, venerdì 3 agosto. Dicono che dapprima avesse deciso di non andare per nulla, poi si fosse convinto di andare almeno prima delle vacanze. Ecco perché non c'è stato il solito *battage* di comunicati stampa fino all'ultimo giorno.

D'altronde la Marcinelle precoce non è una novità. Lo scorso anno ne soffrì il Presidente della Camera Fausto Bertinotti, che si recò alla miniera belga il 5 di agosto. Un po' meno precoce di Danieli, che pare si farà rappresentare l'8 di agosto da Luciano Neri, responsabile della

Margherita per gli italiani all'estero.

L'importante è non incontrare l'unico che anche quest'anno, come tutti gli anni è puntuale sul posto, l'on. Mirko Tremaglia.

L'importante è non dare importanza a quella Giornata del Sacrificio del Lavoro Italiano nel Mondo, appunto l'8 agosto, promulgata dal Governo Berlusconi.

Piccoli uomini non crescono mai.



Siamo un giornale corsaro al servizio della verità

QUOTIDIANO

Venerdì 3 agosto 2007

Libero

DIRETTORE VITTORIO FELTRI ANNO XLII NUMERO 184

La denuncia

Agli extracomunitari i soldi degli italiani all'estero

ROMA

I fondi per gli italiani all'estero finiranno agli extracomunitari. Con tanto di approvazione del comitato che raccoglie i rappresentanti dei nostri connazionali residenti fuori dai confini. L'accusa arriva da Gian Luigi Ferretti, consigliere del Cgie. Che ieri si è sfogato con un articolo su "L'italiano". «All'ultimo Comitato di presidenza del Cgie», si legge nell'articolo, «è stata approvata la prima fase del piano di razionalizzazione della rete consolare». Fin qui nulla di strano. Solo che, accusa Ferretti, le risorse finanziarie derivanti dal riordino della rete serviranno ad aprire consolati a Mosca, in Cina e in India. Il risultato, attacca, è che si farà «il massimo di economia nei consolati esistenti, specialmente quelli che servono quasi esclusivamente per gli italiani all'estero, per aprire nuovi consolati là dove serviranno per dare visti agli

extracomunitari».

La cosa strana, apparentemente, è che il progetto abbia avuto il via libera proprio dal Consiglio generale degli italiani all'estero. «Hanno votato tutti a favore tranne il sottoscritto e Sorriso», scrive ancora Ferretti, «ma spero che non abbiano capito bene dove si andrà a parare».

Il comunicato del comitato, comunque, parla chiaro. «Le risorse finanziarie derivanti da questo progetto di razionalizzazione», si legge, «potranno essere reimpiegate per la istituzione di un consolato generale a Mosca e, in un prossimo futuro, per l'apertura di sedi consolari anche in Cina e in India».

«Si tratta di un vero e proprio tradimento nei confronti delle nostre comunità nel mondo», conclude Ferretti, «e di un tradimento di quanto recita la legge istitutiva del Cgie».

ALB.

Luigi Todini

dalla prima pagina

dell'illuminazione e della redenzione (di qui i 'fondi-oro' del Medio Evo).

Ma il giallo è anche il colore dell'avvertimento per eccellenza (lo tengano bene a mente i nostri avversari maculati!) soprattutto quando è associato al nero (un esempio per tutti in natura: le vespe).

Molte tribù degli Indiani d'America indossavano casacche gialle e nere per intimorire i nemici e si cerchiavano gli occhi di giallo intenso pensando così di 'ipnotizzarli'.

Per lo stesso motivo nell'Antica Grecia i matti (considerati, in quanto tali, pericolosi) erano obbligati a vestire di giallo e la bandiera gialla a bordo di una nave ha sempre dato l'allarme del più grande di tutti i pericoli: peste a bordo.

Anche ai nostri giorni il giallo per la sua forza espressiva è utile a 'distrarre': spesso infatti i portieri delle squadre di calcio indossano una maglia gialla in modo da confondere gli attaccanti. Dunque: occhio al giallo!

Scriviamo quello che pensiamo e pensiamo quello che scriviamo. Scriviamo la verità. Lo so che la verità assoluta non esiste, allora diciamo che scriviamo quello che sinceramente e onestamente siamo convinti sia la verità.

Ci sono amici che "non ci capiscono", ma anche avversari intelligenti che ci apprezzano.

Il "copia-incolla" lo lasciamo ad altri. La noia, l'ovvietà, il servilismo non ci appartengono.

In redazione non abbiamo una bilancia sulla quale pesare le opinioni per vedere quali ci convengono e quali no.

Chi ci vuole bene stia tranquillo: non ci fermeremo. Chi ci vuole male non stia tranquillo per lo stesso motivo.

ALTRA QUERELA PER IL VIDEO SU PRESUNTI BROGLI A SIDNEY

Che rabbia: Fedi e Randazzo, oltre ad essere stati eletti al Parlamento, ora si arricchiranno con soldi delle querele per il video falso

Giacomo Crosto



Sul fatto che il famoso video con i presunti brogli elettorali a Sidney sia un falso non ci piove.

Pertanto, quali che siano state le moti-

vazioni che hanno spinto quel Rajo a metterlo in circolazione, il poveraccio si è cacciato in guai seri e ha trascinato nella sua rovina gli altri querelati.

Da questa vicenda l'on. Fedi e il Sen. Randazzo usciranno con l'aureola dei martiri e con il conto in banca gonfiato a dismisura.

Beati loro. Ma perchè vogliono strafare? Perchè prendersela con Joe Cossari, la cui unica



colpa è stata quella di "cascarci" e di essere di Forza Italia?

Ripensateci, Fedi e Randazzo. Accontentatevi di punire i veri colpevoli.

Il comunicato del sen. Randazzo e dell'on. Fedi

Il senatore Nino Randazzo e l'onorevole Marco Fedi, eletti nelle liste dell'Unione-Prodi nella ripartizione elettorale Africa-Asia-Oceania-Antartide della circoscrizione Estero nelle elezioni politiche del 2006, con l'assistenza degli avvocati Gian Michele Gentile e Marco Gentile dello "Studio Legale Associato Mereu-Gentile" di Roma, hanno presentato querela nei confronti di Paolo Rajo, di Sydney, della giornalista Alessia Manfredi e del direttore responsabile di "Repubblica.it", di Roma, per il reato di diffamazione a mezzo stampa, commesso con la diffusione di un video, contenente un falso, in data 9 luglio 2007, nel quale sarebbero rappresentati brogli elettorali nell'espressione del voto a favore dei due parlamentari eletti.

La querela - sottoscritta presso gli uffici della Stazione Carabinieri di Roma San Lorenzo in Lucina - è stata presentata alla Procura della Repubblica di Roma, dinanzi alla quale è già pendente l'indagine avviata d'ufficio in merito alla diffusione del video ed ha ad oggetto anche le dichiarazioni

rese dall'autore del video alla stampa nei giorni successivi alla diffusione del filmato.

Altra querela verrà presentata nei prossimi giorni, sempre per il reato di diffamazione a mezzo stampa, nei confronti del sig. Joe Cossari, di Melbourne, referente di Forza Italia, per le dichiarazioni rese l'11 e il 17 luglio 2007, e nei confronti del giornalista Mattias Mainiero e del direttore del quotidiano "Libero", per gli articoli pubblicati in data 11 luglio 2007.

Contemporaneamente il sen. Randazzo e l'on. Fedi avviano analogo azione legale in Australia con richiesta di risarcimento per danni morali e materiali.

Il senatore Randazzo e l'onorevole Fedi intendono, con tale iniziativa, smascherare lo squallido tentativo di aggressione alla loro reputazione posto in essere con detta diffusione di video e dichiarazioni varie, e porre fine ad ogni ulteriore speculazione sulla legittimità della loro elezione al Parlamento della Repubblica e del voto del 2006.

ITALIA LAVORO, LAVORO PER CHI?

È un mistero perché Italia Lavoro abbia voluto beneficiare gli italiani in condizione di miseria della Svizzera del Brasile e non dell'Africa nera del Brasile. Non sarà perché a San Paolo la Camera di Commercio, coinvolta nel progetto, è presieduta dal Senatore Pollastri dell'Unione e perno importante dell'appoggio al governo Prodi?

Max Bono



BAHIA - Benvenuti nella terra delle grandi promesse per gli italiani all'estero: i corsi di formazione professionale all'estero. Stiamo parlando di Italia Lavoro, l'agenzia di assistenza tecnica del Ministero del Lavoro italiano.

Da qualche tempo c'è stato un vero e proprio dispiegamento di forze dei vertici della società in Brasile. Natale Forlani, amministratore delegato di Italia Lavoro, insieme ad una folta rappresentanza di dirigenti della società (Federico Lazzarini in testa), è arrivato a São Paulo per perfezionare l'attività di Italia Lavoro nel Paese sudamericano.

Italia Lavoro è una società per azioni costituita nel 1997, totalmente partecipata dal Ministero delle Finanze e opera come una vera e propria agenzia tecnica per conto del Ministero del Lavoro italiano.

Ciò che è interessante circa questa società è il rendimento generato dalle risorse ricevute dal Ministero, in altre parole il vantaggio per la collettività generato dall'esistenza di Italia Lavoro.

Per ciascuno degli anni 2005, 2006 e 2007 il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali assegna a Italia Lavoro Spa 10 milioni di euro quale contributo agli oneri di funzio-

namento ed ai costi generali di struttura (pag.11 del bilancio sociale 2005).

Al tempo stesso nel sito di Italia Lavoro c'è la dichiarazione: "Il Bilancio Sociale 2005 dimostra che Italia Lavoro produce per la collettività vantaggi per quasi 10 milioni di Euro, al netto delle risorse che le vengono date".

A questo punto: Italia Lavoro praticamente produce per la collettività benefici netti equivalenti a quanto riceve, il che significa che ha un rendimento pari al 100% sul capitale ricevuto (riceve 10 milioni di euro che coprono i costi e poi "ritorna" alla collettività circa lo stesso valore dopo la copertura dei costi, per un valore totale di 20 milioni di euro). Questa valutazione è basata su una formula complicata di determinazione del vantaggio economico per la collettività dell'attività di Italia Lavoro. Italia Lavoro specifica che si tratta di una "stima per difetto, poiché non tiene conto degli effetti esterni, interdipendenze e moltiplicatori".

"Un rendimento sull'investimento di tale ammontare è tale che non si trova nemmeno a Wall Street" affermano fonti critiche dal Nord est Brasile. "Bisogna dare i complimenti alla gestione di Italia Lavoro per tali



vantaggi generati".

E quali sono i risultati in Brasile? Sono stati gli italiani in condizione di esterna indigenza beneficiati da questa società?

Il Progetto "Occupazione e sviluppo della comunità degli Italiani all'estero" ad esempio, promosso e finanziato dal Ministero del Lavoro - Direzione Generale Politiche per l'Orientamento e la Formazione, e presentato negli scorsi giorni a San Paolo dal responsabile dello stesso, Federico Lazzarini, è sviluppato esclusivamente nello stato di São Paulo.

Non c'è dubbio che italiani in condizione di indigenza si trovano anche a São Paulo. Tuttavia non c'è comparazione con la quantità di italiani che vivono nel Nord est del Brasile in condizione di miseria (come nello Stato di Bahia).

Il Brasile viene considerato dalle organizzazioni internazionali come il secondo Paese al mondo in termini di disegualanze sociali, secondo solo alla Sierra Leone in Africa. Ciò significa che il gap tra le zone ricche del Brasile (vedi São Paulo) e quelle povere (vedi Nord est) è simile a quello tra la Svizzera e l'Africa nera.

"Perché Italia Lavoro abbia voluto beneficiare gli italiani in condizione di miseria della Svizzera del Brasile e non dell'Africa nera del Brasile è un mistero" affermano da Bahia le fonti anonime più critiche.

Questo progetto è portato avanti congiuntamente dalla Camera di Commercio di São Paulo, presieduta dal Senatore Pollastri, perno importante dell'appoggio al governo Prodi. "E' poi vero che i politici italiani di São Paulo sono molto più potenti di quelli del Nord Est brasiliano".

Il progetto aveva ricevuto nel 2006 dal Ministero del welfare 6 milioni di euro, una somma non eccezionale ma non irrilevante.

La realizzazione pratica del progetto prevede (a São Paulo) l'invio di questionari a imprese registrate alla Camera di Commercio di São Paulo circa i dipendenti che operano con loro. Al momento non molte società hanno risposto al questionario.

"E' interessante notare che il questionario riguarda i dipendenti delle imprese iscritte alla Camera di Commercio Italia - Brasile (A), che a

loro volta non sono obbligate ad assumere italiani all'estero. In pratica il database si riferisce per la maggior parte a dipendenti locali, non necessariamente italiani all'estero e nemmeno discendenti (B). Per essere chiari A e B non sono categorie simili ed è probabile che non abbiano nulla a che vedere l'una con l'altra".

Per intendersi le imprese italiane all'estero (come quelle di altri Paesi) hanno un costo molto elevato nel mandare personale dal Paese d'origine, al di là di vincoli legali molto stretti nel preferire locali rispetto a stranieri. Ciò che accade è, molto spesso, che l'impresa manda uno o due funzionari dall'Italia mentre assume il resto dei dipendenti in loco, logicamente senza alcuna preferenza rispetto a locali di origine italiana rispetto a quelli di altra origine.

Chiaramente un database dei dipendenti di imprese iscritte alla Camera di Commercio di São Paulo è irrilevante nel definire la mappa degli italiani all'estero, in quanto descrive solo il profilo dei dipendenti delle imprese locali (anche se iscritte ad una Camera di Commercio straniera quale quella italiana di São Paulo).

A questo punto è legittimo chiedersi in che misura questi 6 milioni di euro sono spesi per beneficiare gli italiani all'estero, visto che il database creato (se le imprese risponderanno al questionario) non ha nulla a che vedere con gli italiani all'estero delle città in cui sarà inviato il questionario. E' però "più probabile che ad essere beneficiata sia la struttura che realizza questo questionario, nel caso specifico la Camera di Commercio di São Paulo".

La signora Olga Morales di Italia Lavoro ci informa che ci sono altri progetti finanziati dal Ministero del Lavoro per la formazioni degli italiani all'estero e ce ne manda via e-mail ben 7. Tutti i progetti che ha inviato, ad eccezione del primo di cui non c'è la minima traccia a Bahia, sono tutti realizzati fuori dello stato di Bahia e fuori della regione Nord, Nordest del Brasile, la più povera dove ci sono gli italiani più poveri.

Al contrario i progetti beneficiano Sao Paolo, Rio de Janeiro ed il Sud del Brasile, le aree più ricche.



Pelourinho, Salvador da Bahia

RadioAlzoZero.net
www.radioalzozero.net
L'Italiano alla radio
Tutti i Giovedì alle 19:30

Ogni giovedì alle 19:30
(ora italiana)
In replica
Sabato ore 14:30
Mercoledì ore 02:30

Quando connobbi un eroe e un santo

Paolo Boldi dalla prima

Cinque giovani drogati, allontanati da Don Gelmini perchè rubavano e denunciati ai carabinieri, prima di andarsene giurarono di fargliela pagare. Ora si sono vendicati. Io sto con don Pierino, avendolo conosciuto e voglio dare la mia testimonianza

Gian Luigi Ferretti



Il 4 aprile 2000, quando Alleanza Nazionale decise di lanciare il suo Manifesto dei Valori, organizzò una grande manifestazione all'Hotel Parco dei Principi a Roma con collegamenti in videoconferenza in tutti i capoluoghi di provincia.

In quell'occasione furono invitati cinque persone quali testimoni di valori. Chissà perché Gianfranco Fini volle che io fossi uno di loro.

Due dei miei "colleghi" testimoni mi impressionarono particolarmente. Uno era il tenente paracadutista Gianfranco Paglia decorato con la Medaglia d'Oro al Valor Militare, rarissimo che venga conferita in vita.

Aveva 25 anni quando fu gravemente ferito nella battaglia del check-point Pasta, a Mogadiscio. Era il 2 Luglio 1993, quel giorno morirono tre militari italiani: Pasquale Baccaro, Andrea Millevoi, Stefano Paolicchi. Tutti intorno ai vent'anni. Gianfranco fu colpito mentre, già in salvo tornò indietro per tentare di recuperare i feriti. Riuscì a metterne in salvo 4. Poi un proiettile lo raggiunse ai polmoni, uno al braccio, il terzo alla schiena.

Oggi il sottotenente Paglia si sposta a bordo di una carrozzella.

A distanza di sette anni sono ancora scolpite nella mia mente le sue parole in quell'occasione: «Ho fatto soltanto il mio dovere. Chiunque al mio posto si sarebbe comportato così...» - disse - «Non voglio essere considerato un eroe. Sarebbe diseducativo. Chi fa il proprio dovere ogni giorno non è un eroe». averlo conosciuto. Solo un grande uomo può parlare così. Che onore per me averlo conosciuto.

L'altro personaggio la cui conoscenza mi fece sentire arricchito fu Don Pierino Gelmini.

Don Piero nasce in una casa santino di Pozzuolo Martesana, Lombardia profonda, il 20 gennaio 1925. Il padre gli insegna la carità, senza se e senza ma, come usava una volta: «A casa mia c'era sempre posto per tutti, anche per i barboni». In seminario ci entra a nove anni, secondo ritmi che oggi ci appaiono lunari e allora erano la norma. Dopo la guerra e dieci anni di apostolato oscuro come parroco di paesi poveri della Toscana, approda in Vaticano. Qui diventa, nientemeno, segretario del cancelliere di Santa

Romana Chiesa, il cardinal Santiago Luis Copello. Potrebbe seguire i gradini di una carriera splendida, ma lo Spirito si diverte a scombinare i piani. Il 13 febbraio 1963 padre Jaguar, come lo chiamano, s'imbatté in un tossico buttato sugli scalini di una chiesa: «Aiutami zì pre', sto male», gli dice quel ragazzo, un volto che Caravaggio avrebbe dipinto con scandalo dei benpensanti. Scozza la scintilla e don Pierino molla tutto, come don Gnocchi aveva piantato lì il Gonzaga e gli studenti dopo aver visto i mutilati di ritorno dalla Russia.

La sua ricetta, mentre teologi e doti discettano di teologia della liberazione e sfornano piramidi di documenti pararivoluzionari e cervellotici, è disarmante: Cristoterapia. Comincia ad abbozzare la sua comunità, recupera carrettate di giovani naufragati sulle siringhe e attraversa i bassifondi dell'umanità, sperimentando le invidie e i rancori di chi considera la missione un bel compito.

Nel 1981 quel prete così lombardo, carismatico e inaffondabile, approda ad Amelia e fonda la Comunità Incontro. I primi tempi sono catacombali: perquisizioni, sospetti, voci. Poi la Cristoterapia sfonda. Il resto lo fanno la popolarità televisiva, guadagnata negli anni Novanta davanti alle telecamere Rai di Rock Cafè, e le buone amicizie nel Palazzo, cementate col mastice di robuste prediche ultraortodosse: «Grazie Gianfranco per la legge antidroga - disse a Fini quando presentammo il Manifesto dei Valori - Affido a voi di An il compito di difendere i principi cristiani». Don Pierino è fatto così: si sbilancia, non cerca la diplomazia, ama i toni grandiosi e le scenografie ad affetto speciale. Quando Berlusconi entra nell'auditorium di Amelia, lui lo accoglie facendo intonare un Alleluja a tremila voci; Silvio contraccambia staccando un assegno da 5 milioni di euro. A sinistra, dove non amano le sue visioni del mondo in bianco e nero, dicono che a furia di abbracciare leader della Cdl sia diventato un cappellano del centrodestra; i suoi ragazzi, che di morte se ne intendono, affermano che si può andare all'altro mondo in tre modi: «Da uomini, da topi, da santi. Lui ha scelto la terza strada».

Oggi la multinazionale fondata dal prete di Pozzuolo Martesana ha 265 centri (da dove sono passati più di 300mila giovani).

È già successo che l'aureola sia stata preceduta da un corteo sinistro di calunnie inenarrabili. Fu così con Padre Pio, per esempio. Fu così per un santo laico come Vincenzo Muccioli.

di sondare il terreno per vie più diplomatiche. Ha infatti presentato una interrogazione al Ministro degli Esteri per sapere cosa avrebbe spinto la Farnesina a prendere una decisione che, scrive il deputato di Forza Italia, causerebbe difficoltà ai nostri connazionali e un danno economico e d'immagine a tutto il Paese.

Nell'interrogazione, cofirmata da altri undici deputati forzisti tra cui Guglielmo Picchi, si sottolinea che "l'Italia è il primo partner commerciale della Grecia" e che "inoltre, esiste una scuola italiana (elementare, media e liceo); due Istituti di cultura; un Istituto del Commercio Estero; due camere di commercio italiane; due asili nido italiani; un Comites; un Coasit; una fitta rete di consolati e agenzie onorarie; operano ben nove associazioni italiane; operano quattro giornali italiani; operano circa 5000 imprenditori italiani; visitano la Grecia annualmente ben oltre 5 milioni di turisti italiani; il valore delle proprietà demaniali è di oltre 25 milioni di euro".

Queste iniziative parlamentari sono lodevolissime. Ma se i senatori e deputati che hanno davvero a cuore le nostre comunità all'estero alzassero lo sguardo a guardare la luna invece di limitarsi a osservare il dito che l'indica, si accorgerebbero di quanto sia vero quello che da tempo andiamo dimostrando. Il governo ha un piano ben preciso per risparmiare sui consolati che servono gli emigrati per potenziare consolati che servono gli immigrati. Gli episodi che lamentano gli onorevoli interroganti non sono che le prime tessere del mosaico.

Al Comitato di presidenza del Cgie è stato rivelato a chiare lettere, ma quelli del Cgie hanno battuto le mani in segno d'approvazione.

Ripeto: non sono che le prime avvisaglie. O si protesta ora o sarà troppo tardi.

Uomo avvisato...



FORMULA 1

La McLaren vince, ma perde la testa e i punti; dietro invece le Ferrari

Angelo De Simoni



HUNGARORING - In Ungheria è stato sotto gli occhi di tutti come i nevesi dalla "spy-story" abbia compromesso la gara dei due principali team.

I "fattacci" sono cominciati nei giorni di qualifica e precisamente sabato, quando Massa per un errore del box è stato mandato in pista senza carburante, costretto senza poter fare il giro veloce, ad assestarsi al quattordicesimo posto sulla griglia di partenza, mentre nella scuderia inglese è successo anche peggio:

Alonso ha ritardato il cambio gomme per impedire al compagno di squadra Hamilton di poter fare l'ultimo giro lanciato, soffiandogli in questo modo la pole position.

Il gesto stigmatizzato dalle tv di tutto il mondo non è passato inosservato dai commissari di percorso che hanno retrocesso il campione del mondo spagnolo di cinque posizioni e hanno penalizzato la McLaren annullandole in anticipo tutti i punti che avrebbe conquistato nel Gran

Premio costruttori.

Con queste premesse prendeva il via il caldo Gran Premio di Ungheria, tracciato stretto che poco lascia ai sorpassi e che infatti poche sorprese ha dato agli spettatori.

Hamilton partita dalla sua "riconquistata" pole position è andato a vincere di poco più di un secondo sul ferrarista Raikkonen seguiti molto indietro da Heidfeld e Alonso in rimonta.

Lo spagnolo ha pagato duramente la penalizzazione in griglia e malgrado due bei sorpassi a Webber e Kubica anche la parte centrale di gara dietro a Ralf Schumacher. Se n'è liberato solo grazie alla seconda sosta ai box e ha tagliato il traguardo senza salutare il muretto (un altro segnale che il clima in squadra è

teso). Lontanissimo Massa che su questo tracciato dove non si sorpassa non aveva praticamente speranze partendo 14°. Ha provato una strategia di una prima sosta molto ritardata ma alla fine ha chiuso 13°. Prossima gara in Turchia il 26 agosto. Ma ormai non si correrà solo in pista.

